

il Bastione



Periodico di informazione del Quartiere di Porta Santo Spirito - www.portasantospirito.org

Bimestrale - Anno XXXI - n° 1 - Febbraio 2020

Il ruolo fondamentale del Consiglio della Giostra che, sotto la presidenza di Martina Municchi, si occupa del torneo e dei vari eventi collaterali negli aspetti scenografici, folclorici e culturali

IL SARACINO È ANIMA E BELLEZZA

All'interno del più vasto percorso di riordino della macchina organizzativa ed istituzionale della Giostra del Saracino, attualizzato alle nuove esigenze normative e di maggior efficienza e partecipazione, che si è sviluppato a partire dal febbraio 2019, abbiamo registrato la scomparsa dell'Istituzione Giostra. L'organizzazione materiale del torneo è rientrata in capo agli uffici comunali e in aggiunta a questi sono nati due diversi organismi che ne surrogano ed ampliano le competenze.

Il primo è la Consulta, composta dal Rettore di ciascun Quartiere e da un rappresentante nominato direttamente dal Sindaco in veste di Presidente, che si occupa di esprimere pareri obbligatori e vincolanti in ordine ai disciplinari relativi alla manifestazione: dalla scenografia al benessere del cavallo, dalla misurazione dei punteggi all'uso delle fotocellule.

La seconda innovazione è il Consiglio della Giostra, comitato consultivo di nove membri che supporta le attività che concorrono alla realizzazione della scenografia, del corteggio storico e delle manifestazioni collaterali. È costituito da un rappresentante per ogni associazione che fa parte del corteg-

gio, Signa Arretii, Musici, Sbandieratori, un rappresentante di ciascun Quartiere e due nominati dal Consiglio Comunale. Ha anche funzioni propositive in merito alla modifica del disciplinare sulla scenografia.

Se la Consulta ha avuto un ruolo maggiormente visibile per l'opinione pubblica durante questo primo anno di vita, il Consiglio ha svolto un ruolo più defilato. Per cercare di porre attenzione al lavoro fondamentale di questo organismo ne abbiamo intervistato il Presidente, l'architetto Martina Municchi.

Una donna, molto giovane, non conosciuta nel "mainstream" della manifestazione a fare da guida e coordinamento di un nuovo organismo, quello forse più rappresentativo, in cui sono presenti oltre ai quartieri tutte le associazioni: non si può dire che la Giostra non sia in grado di rinnovarsi. Come è giunta a questa nomina?

"Sicuramente la passione per la manifestazione nel suo insieme, anche oltre i colori che sostengo, quelli rossoverdi di Porta Crucifera, è stata il biglietto da visita per cui l'assessore Gamurrini ha pensato a me alla guida del Consiglio. Sia per formazione che per lavoro mi occupo di attività grafiche e visuali, ho ricoperto il ruolo di responsabile all'interno del gruppo cultura del mio Quartiere che si è occupato di riprodurre fedelmente l'emblema per farne un fazzoletto in vera seta, secondo i corretti dettami araldici, in collaborazione con il prof. Luigi Borgia. Il nostro lavoro ha portato a scoprire che il simbolo di Porta Crucifera depositato e protetto dall'Istituzione non era corretto circa la sua esatta riproduzione araldica. Con questo ruolo ho collaborato quindi alla realizzazione del fazzoletto "comunale" e tramite questo siamo arrivati alla proposta di svolgere un compito al servizio dell'intera manifestazione".

Una "sliding door" che si è aperta e ha portato a quale bilancio in questo primo anno di attività?

"Ritengo il nostro un percorso assolutamente positivo; mi piace sottolineare come il nostro organismo sia quello più rappresentativo in termini di partecipazione e si



Martina Municchi.

avvicini alla base popolare della Giostra in quanto vi sono presenti tutti i soggetti, senza esclusione alcuna, i quali concorrono con identici diritti e doveri alla sua riuscita. Ci riuniamo informalmente almeno una volta al mese cercando di coinvolgere tutte le componenti, vista anche la natura trasversale del nostro lavoro. Naturale interlocutore è il coordinatore di regia che è già intervenuto alle nostre prime riunioni insieme agli altri organi comunali. Unico limite, proprio perché il nostro è puro volontariato senza alcun tipo di compenso: dobbiamo riunirci in orari serali, al di fuori di quelli lavorativi, rendendo di fatto molto difficile la presenza dei dipendenti comunali con i quali relazionarci".

Quali sono le proposte finora elaborate?

"In primo luogo stiamo pensando ad una manifestazione collaterale interamente pensata per e con i bambini. L'idea è quella che, in occasione delle celebrazioni del 7 agosto per S. Donato, una rappresentativa

nutrita dei più piccoli omaggi con doni evocativi il patrono. È singolare che i soggetti spesso più direttamente coinvolti dalla Giostra, quelli nei cui occhi scocca la scintilla dell'entusiasmo e della passione appena sentono un rullo di tamburo o vedono sventolare una bandiera, non abbiano ancora un momento a loro dedicato".

Sempre nelle attività in cui coinvolgere i più piccoli, personalmente ritengo che anche il "battesimo del quartierista" potrebbe essere un'altra cerimonia da definire con più certezza dentro i protocolli giostreschi; cosa ne pensa?

"Assolutamente favorevole, oggi questa attività avviene in maniera disomogenea e non codificata, ogni Quartiere con le proprie metodologie e tempistiche senza una reale ricaduta generale per la Giostra. Sarebbe bellissimo riuscire ad integrare in maniera uniforme e riconosciuta questo momento. Proprio nella direzione di realizzare degli standard univoci, nelle varie fasi della manifestazione, si sta concentrando un'altra parte importante del nostro lavoro".

Ovvero?

"Stiamo cercando di redigere un palinsesto generale della Giostra e delle sue manifestazioni collaterali. In questo momento ogni evento ha un disciplinare frastagliato in cui un Quartiere non conosce le specifiche dinamiche dell'altro. Ad esempio il percorso verso la benedizione prima della sfilata è scritto e noto per ogni singolo aiuto regista ma questi ignora, in via formale, il percorso degli altri quartieri. Onde evitare fraintendimenti e sovrapposizioni intendiamo redigere un testo per cui tutti sappiano tutto. Un altro elemento su cui ci siamo concentrati è la Lancia d'Oro; in collaborazione con lo scultore Francesco Conti vogliamo creare una scheda che ne renda definiti misure e peso, dando modo agli artisti che predispongono i bozzetti di avere una traccia sulle specifiche, anche tecniche, che essa deve assumere. Il lavoro propositivo è molto e qualificato, spero che da qui a breve se ne possano vedere i primi frutti".

Daniele Farsetti



Arezzo - Via Montefalco, 50
24h su 24h ai numeri: 0575.357195 - 334.3278321
info@falcoinvestigazioni.it

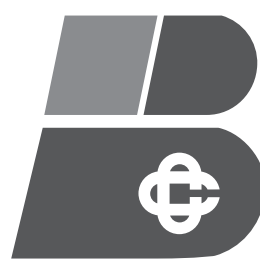
In questo numero:

- La vera identità di Arezzo nel Museo della Giostra
- Storie di confini fra i Quartieri
- La cerimonia di premiazione dei giostratori e le dediche 2020
- Sbandieratori, 60 candeline
- Il Gran Galà di "Correr Giostra"
- Torna la Borsa di Studio per piccoli artisti e scrittori
- L'offerta dei ceri al Beato Gregorio X
- Ricordo di Nicola Bocciardi
- Un successo la Cena degli Auguri
- Record Soci: 1156
- La festa di S. Antonio Abate
- Il bronzo donato dalla famiglia Nardis
- Cavallino d'Oro, un nostro vanto
- Tarlo spia Alberto Angela

Il Bastione - Periodico di informazione del Quartiere di Porta Santo Spirito
Autorizzazione Tribunale Arezzo n. 2/92 del 25/1/92 - Dir. Resp.: Luca Caneschi
IL BASTIONE - Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DC/79/2004 - Arezzo.
Pubblicazione a cura del Quartiere di Porta Santo Spirito, via Nicolò Arentino 4, 52100 Arezzo.

Redazione: Fabio Barberini, Zanobi Bigazzi, Sara Carniani, Roberto Del Furia, Daniele Farsetti, Sabrina Geppetti, Roberto Gomitoli, Ezio Gori, Franco Gori, Sabina Karimova, Agnese Nocenti, Paolo Nocentini, Fabiana Peruzzi, Maurizio Sgrevi, Roberto Turchi.
Hanno collaborato: Federico D'Ascoli, Stefano Turchi.

Per le foto: Foto Tavanti, Giulio Cirinei, Alessandro Falsetti, Gino Perticali, Stefano Pezzola.
Impaginazione: Pictura Studio Ar - Stampa: Centrostampa, via Galvani, 79/a, Arezzo.



BANCA DI ANGIARI E STIA

Presenti a:

- ANGHIARI (AR) - tel. 0575 789900
- AREZZO - tel. 0575 302632
- CAPRESE MICHELANGELO (AR) - tel. 0575 793409
- CITERNA Loc. Pistrino (PG) - tel. 075 8592632
- CITTA' DI CASTELLO (PG) - Via P. della Francesca - tel. 075 8555229
- LAMA (PG) - tel. 075 8584022
- MONTERCHI (AR) - tel. 0575 70500
- PIEVE S. STEFANO (AR) - tel. 0575 797364
- SAN GIUSTINO (PG) - tel. 075 8560247
- SANSEPOLCRO (AR) - tel. 0575 735373
- SOCI (AR) - tel. 0575 561491
- STIA (AR) - tel. 0575 504555
- SUBBIANO (AR) - tel. 0575 489445

La nostra identità raccontata attraverso una "full immersion" nella manifestazione

"AI NASTRI DI PARTENZA IL MUSEO DELLA GIOSTRA"

Negli ultimi 25 anni Arezzo è stata molte cose: la città del rock con Arezzo Wave, quella dell'arte contemporanea con Icastica, la città del Natale e, come eterna aspirazione, la città della Musica che ha dato i natali a Guido Monaco o quella dell'oro, nella quale però non si trova traccia di questa caratteristica.

Se siamo stati così tante cose, però, alla fine non siamo nessuna di queste, cioè nessuna ha rappresentato e rappresenta la nostra vera identità. Forse, e a parer mio certamente, potremmo però alla fine aver trovato il nostro tratto distintivo da offrire a chi ci viene a visitare: saremo, grazie al Museo che è prossimo all'inaugurazione, la città della Giostra. Dopo aver visto in anteprima, grazie al Vicesindaco Gianfrancesco Gamurrini, l'allestimento del Museo nel palazzo comunale in occasione dell'offerta dei ceri al Beato Gregorio e, soprattutto, la sua interattività e la presenza costante, tramite una app, in tutti i luoghi della città

dove la manifestazione si svolge, sono convinto che questa possa essere davvero, se ci crediamo fino in fondo, la carta d'identità che, immutabile nel tempo e più forte delle mode o delle passioni dei singoli amministratori, sia in grado di offrire ai visitatori una conoscenza della città reale ed approfondita ed anche di attrarne di nuovi, grazie al fascino di una sfida che si può non solo farsi raccontare ma anche vivere.

Dentro il Museo, infatti, ci si trova immersi prima nella storia della manifestazione con racconti e costumi, poi nelle musiche e nei colori, poi nella scenografia, con l'allestimento di una sala con visione a 360° gradi di Piazza Grande nel giorno della Giostra, ed infine si può salire in sella, imbracciare la lancia e sfidare il Buratto.

La tecnologia rende tutto possibile, e per il Museo della Giostra si è scelto di puntarci in maniera importante ed innovativa; vi assicuro che soltanto vedendo un parziale allestimento e ascoltando chi lo ha curato

ho percepito in pieno quanto siano forti le potenzialità del Museo e quanto sia stato proficuo il lavoro, silente per rispettare le consegne dell'effetto sorpresa, di chi lo ha realizzato. La sua collocazione dentro il palazzo comunale offre, infine, uno spazio prestigioso che potrà amplificare i già ottimi risultati ottenuti finora con un semplice video nello spazio "Benvenuti ad Arezzo". Dobbiamo essere noi a credere per primi nella nostra manifestazione, nello spirito che la incarna e nel fatto che rappresenta, nella sua essenza, la città. Così tutti coloro che entreranno a contatto con Arezzo si troveranno davvero immersi, e non solo in modo virtuale, nella Giostra del Saracino e, quindi, nella città stessa. Intanto meritano un plauso tutti coloro che hanno prima creduto e poi realizzato il Museo, in attesa ovviamente di vederlo completato e inaugurato nelle prossime settimane.

Luca Caneschi



QUARTIERISTI, SIETE VOI LA RISORSA PIÙ GRANDE

Cari Quartieristi,

l'Assemblea di fine febbraio rappresenta lo spartiacque tra la fine e l'inizio dell'anno giostresco; è il momento più importante per le dinamiche del sodalizio in quanto è l'occasione per presentare ai Soci l'andamento del Quartiere, rendicontare le attività aggregative ed economiche e, soprattutto, i risultati ottenuti.

Rispetto ai primi anni del mio mandato, devo dire che affronto l'Assemblea con maggior tranquillità non soltanto perché le vittorie aiutano a rasserenare il clima e le eventuali critiche, ma perché c'è la profonda consapevolezza di aver profuso, nel corso dei miei mandati, impegno, dedizione e, se permettete, una professionalizzazione nella gestione dei vari ambiti in cui il nostro Quartiere è organizzato, tale da far invidia alle più efficienti imprese.

Il merito di ciò è da condividere con tutti i miei Consiglieri/collaboratori che, ognuno per il suo ambito di competenza, hanno svolto un lavoro certosino finalizzato non soltanto a rendere funzionale agli obiettivi prefissati ciascuna attività, ma - per usare una metafora tanto cara al nostro Capitano - a curare con passione e competenza i dettagli di un meccanismo complesso quanto affascinante quale è la gestione di un Quartiere.

Veniamo da un ulteriore anno positivo conclusosi con la "Cena degli auguri", un evento per noi del tutto nuovo, ma che, per partecipazione ed organizzazione, ci ha offerto un'ulteriore dimostrazione dell'attaccamento dei nostri Quartieristi che, senza timore di smentita, rappresentano la nostra migliore risorsa e la garanzia che, al di là dei ruoli di rappresentanza, possiamo contare su una base di fiducia solida e foriera di grandi soddisfazioni. Non ci resta che attendere la primavera, scrollarsi di dosso i freddi invernali e cominciare a concentrarsi su quello che è e rimane il nostro principale obiettivo: la vetta in solitaria nell'Albo d'Oro delle Vittorie.

Buon anno giostresco a tutti,

Il Vostro Rettore



PER QUALCHE METRO IN PIÙ

La questione dei confini dei Quartieri anima il dibattito in città alla vigilia delle elezioni amministrative di maggio

Il confronto sui temi dell'identità e del confine è vecchio come il mondo. Nel microcosmo della Giostra la questione dei territori dei Quartieri, dentro e fuori le mura, è un fiume carsico che appare e scompare da quasi settant'anni. Dalla delibera del Consiglio Comunale del 1952 che metteva

su carta "frontiere" che, con il passare degli anni e la crescita dell'attenzione riservata alla Giostra, sono apparse anacronistiche e poco rispondenti alla realtà.

Si dirà che per loro natura i confini sono convenzioni umane sulle quali è difficile stabilire ragioni e torti. È però vero che ve-

dere bandiere biancoverdi a due passi dai Bastioni o pensare che il lato di piazza San Giusto verso via Fontanella faccia parte del territorio cruciferino fa un po' sorridere.

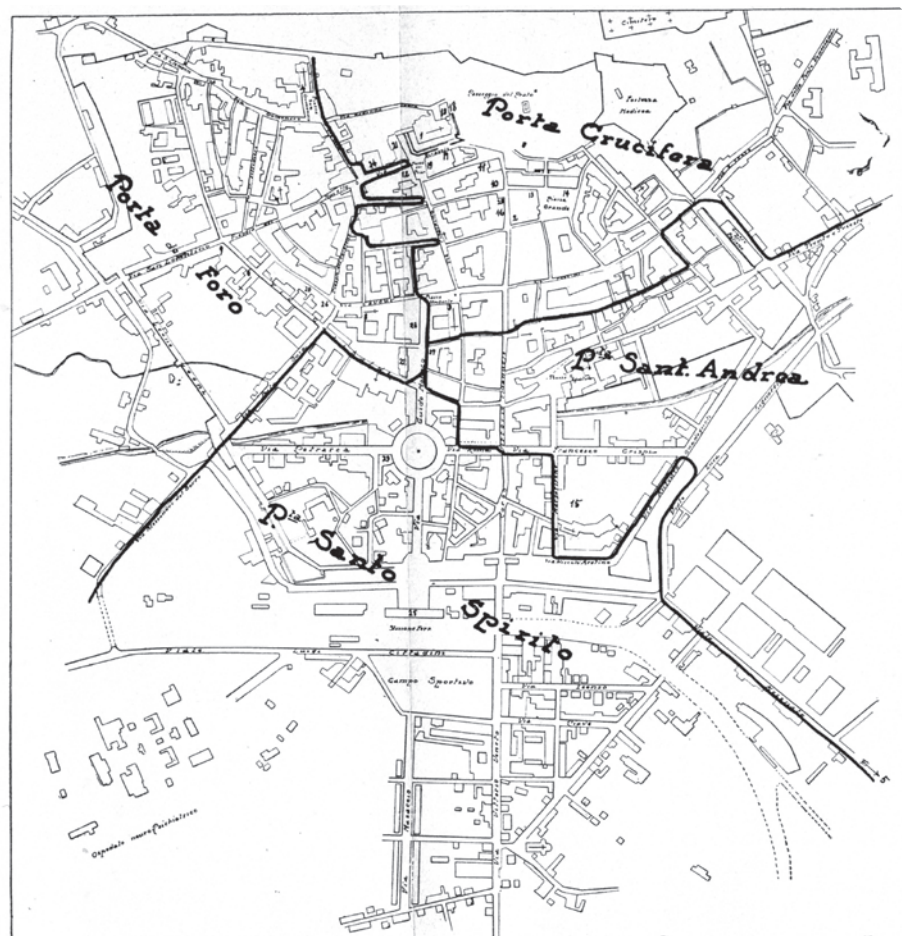
Il nuovo tentativo di mettere mano alle cartine geografiche del Saracino è iniziato nel febbraio dello scorso anno con un confronto tra i Rettori e l'Assessore Gamurrini. Il dibattito ha ripreso vigore all'inizio del 2020 quando Porta del Foro ha deciso di interpellare i soci durante un'assemblea straordinaria sull'eventualità di modificare l'assetto disegnato all'inizio degli anni Cinquanta. Mentre su Arena Eden e San Giusto l'accordo tra Quartieri non sembra così complicato da raggiungere, la questione ancora aperta è quella che riguarda piazza San Francesco che già alla fine degli anni Ottanta aveva fatto saltare il banco tra giallocremisi e rossoverdi. Il lato del Caffè dei Costanti sarebbe infatti parte del territorio della Chimera, mentre da sempre li sventolano bandiere rossoverdi.

Due le ipotesi di lavoro che si intersecano con la campagna elettorale in vista delle elezioni comunali di maggio. La prima, gradita a Palazzo Alberti, prevede la concessione del lato di San Francesco (anche già previsto dalle carte) in cambio dello spostamento del confine esterno alle mura tra via Buonconte da Montefeltro e viale Santa Margherita. Alla base l'evidente differenza di abitanti che, considerando tutto il territorio comunale, c'è tra i due Quartieri: 36 mila abitanti per Porta del Foro, appena 13 mila per Porta Crucifera (mentre Sant'Andrea e Santo Spirito oscillano sui 25 mila residenti). Ma i soci di San Lorentino hanno risposto picche proponendo un'alternativa:

rinuncia nei fatti del lato Costanti in cambio della totalità di piazza San Domenico che ha un lato cruciferino.

Partita difficile da risolvere, soprattutto perché il clima politico è quello da ultimo giorno di scuola, in attesa di votare per il nuovo Sindaco. L'eventuale accordo tra Rettori passerebbe infatti dal Consiglio Comunale prima di entrare in vigore. Ma c'è anche qualcos'altro che incide, visto che sono decenni che chi ha tentato di mettere ordine si è trovato con un pugno di mosche in mano. Sul tema, anche se si parla solo di Saracino, entrano infatti elementi complicati su cui trovare una sintesi e un accordo. Esistono infatti quelli che si possono definire "confini immaginari", ovvero le retoriche identitarie, la costruzione del nemico, per qualche metro quadrato in più. Ce la faranno i nostri eroi prima del voto?

Federico D'Ascoli



concretizza le tue idee per i tuoi oggetti

Smalti Pietre Accessori moda

www.visacolori.it - Tel. 0575.370726



SBRAGI DONATO OFFICINA ARTIGIANA SRL

Loc. Ceciliano La Chianicella, 18 52100 CECILIANO AR TEL. - FAX. 0575320640 CELL. 3665987286 www.sbragidonatosrl.it



tecnologie per la sicurezza e video sorveglianza

Largo 1° Maggio (zona Pesciola) Tel. 0575.352224 - 337.674219

www.pmallarmi.it



Via G. Chiarini, 53 - 52100 Arezzo Tel. 0575.903434 - Fax 0575.900976

A Casa Thevenin e ad Arturo Benedetti Michelangeli le lance 2020, a Eros Ricciarini e Vittorio Dini dedicate le prove generali, premio alla carriera a Edo Bonucci e premio Tului a Sant'Andrea

PREMIAZIONE GIOSTRATORI, LA TRADIZIONE IN UN ANNO DI NOVITÀ

Si è svolta sabato 1° febbraio nel cortile del palazzo comunale di Arezzo la cerimonia di premiazione dei giostratori, evento durante il quale vengono consegnati anche il Premio Tului, la targa alla carriera, le targhe alla memoria e dove si attende con ansia l'annuncio delle dediche delle Giostre di giugno e settembre. Come di consueto, i discorsi del Sindaco e del Vicesindaco hanno aperto la cerimonia: "È stato un anno importante e significativo per la Giostra del Saracino - ha esordito il Sindaco Alessandro Ghinelli, - un anno di cambiamenti e di ulteriore affermazione della nostra manifestazione più caratteristica e suggestiva, capace ogni volta di affascinare la città e i suoi visitatori. Ma il passaggio che più di altri ha segnato il 2019 è stato il superamento, dopo più di 20 anni, dell'istituzione Giostra del Saracino e il ritorno all'amministrazione comunale dei compiti di organizzazione, promozione e sviluppo di questa nostra manifestazione".

Dopo il discorso del Sindaco, i ringraziamenti del Vicesindaco Gamurrini ai Rettori, alle compagini della Giostra (Signa Arretii, Gruppo Musici, Gruppo Sbandieratori) e a tutti gli appassionati per la collaborazione e il sostegno ricevuti durante questi cinque anni di mandato. L'Araldo ha poi annunciato l'assegnazione del Premio Tului per la Giostra di settembre al Quartiere di Porta Sant'Andrea. Nessun riconoscimento per l'edizione di giugno poiché, causa maltempo, la sfilata era stata annullata. La cerimonia è entrata nel vivo con la consegna degli attestati ai giostratori che hanno



Le premiazioni dei giostratori gialloblù, Gianmaria Scortecci, Elia Cicerchia, Niccolò Pineschi, Elia Taverni e quella alla carriera per Edo Bonucci.

corso le prove generali: Filippo Fardelli e Niccolò Paffetti per Porta Crucifera, Roberto Gabelli e Francesco Rossi per Porta del Foro, Matteo Bruni e Saverio Montini per Porta Sant'Andrea, Niccolò Pineschi, Elia Taverni ed Elia Pineschi per Porta Santo Spirito. Medaglie invece ai giostratori che hanno corso le Giostre del 22 giugno e del 1° settembre 2019: Adalberto Rauco e Lorenzo Vanneschi per Porta Crucifera, Gabriele Innocenti e Davide Parsi per Porta del Foro, Tommaso Marmorini ed Enrico Vedovini per Porta Sant'Andrea, Elia Cicerchia e Gianmaria Scortecci per Porta Santo Spirito. Premio alla carriera a Edo Bonucci; entrato

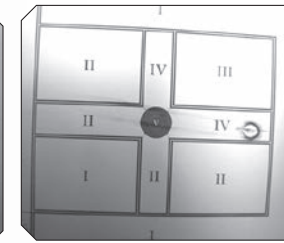
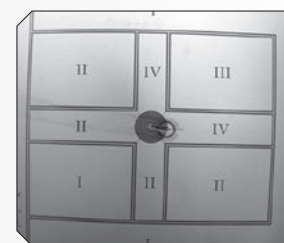
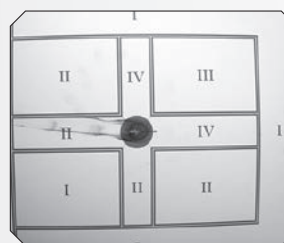
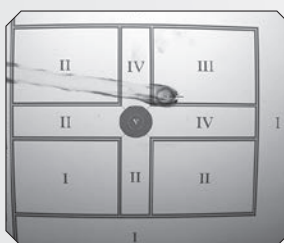
nei Musici all'età di 16 anni e negli Sbandieratori negli anni '70, nel 1985 riuscì a recuperare la registrazione in cassetta dell'Inno del Saracino dal figlio di William Monci, trascrivendone lo spartito. Si deve a Bonucci la riscoperta di "Terra d'Arezzo", eseguito in Piazza Grande nell'edizione di settembre 1987 e diventato oggi uno dei simboli della manifestazione. Targhe alla memoria a Eros Ricciarini, storico tamburo del Gruppo Musici di cui è stato anche Vicepresidente, a cui verrà dedicata la prova generale del 18 giugno 2020, e a Vittorio Dini, primo direttore tecnico degli Sbandieratori e che condusse ai massimi

livelli tecnico coreografici la scuola aretina dello sbandieramento, nel cui ricordo sarà corsa la prova generale del 4 settembre 2020. La cerimonia si è conclusa con l'atteso annuncio delle dediche delle prossime due edizioni della manifestazione: la lancia del 20 giugno sarà dedicata all'Istituto Thevenin in occasione del 150 anni dalla fondazione, mentre la lancia del 6 settembre sarà dedicata ad Arturo Benedetti Michelangeli, uno dei più grandi interpreti novecenteschi del pianoforte e, nel 1953, tra i fondatori del Concorso Polifonico Internazionale.

Fabiana Peruzzi

Edizione di giugno 2019:
 Porta Sant'Andrea IV (Enrico Vedovini su Conte Darko); IV (Tommaso Marmorini su Sibilla).
 Porta Crucifera IV (Adalberto Rauco su Pia); IV (Lorenzo Vanneschi su Carlito Brigante).
Porta Santo Spirito III (Elia Cicerchia su Olympia); V (Gianmaria Scortecci su Doc).
 Porta del Foro V (Gabriele Innocenti su Grace Coloner); IV (Davide Parsi su Nuvola).

Edizione di settembre 2019:
 Porta Crucifera IV (Lorenzo Vanneschi su Carlito Brigante); O (Adalberto Rauco su Pia).
 Porta Sant'Andrea IV (Enrico Vedovini su Conte Darko); IV (Tommaso Marmorini su Sibilla).
 Porta del Foro V (Davide Parsi su Nuvola); II (Gabriele Innocenti su Grace Coloner).
Porta Santo Spirito V (Gianmaria Scortecci su Doc); IV (Elia Cicerchia su Olympia).



Giugno: Elia Cicerchia - Gianmaria Scortecci

Settembre: Gianmaria Scortecci - Elia Cicerchia

Importante traguardo per il Gruppo che ha fatto volare i colori di Arezzo nel mondo

I SESSANT'ANNI DEGLI SBANDIERATORI



Quest'anno ricorre il sessantesimo anniversario degli Sbandieratori ed in questa occasione siamo andati ad intervistare il presidente Giovanni Bonacci.

Giovanni, l'anno scorso ci sono state le elezioni del gruppo in cui sei state rieletto; cosa puoi dirci di questa tua esperienza?

"Ringrazio innanzitutto i soci per la rielezione, con una percentuale 'bulgara' della quale quasi mi vergogno; non penso di meritare tutto questo affetto. Mi ero messo a disposizione del gruppo dopo l'esperienza lodevole di Ugo Coppini. A quel punto il gruppo ha iniziato una strada nuova, c'è solo da ringraziare Ugo per tutto quello che ha fatto, e lo dico con sincerità; aveva preso il timone in un momento critico e lo ha guidato fino al mio arrivo. L'attività svolta in questo triennio è stata rivolta a eliminare quei piccoli screzi che c'erano all'interno del gruppo, tra l'altro c'è stato un numero incredibile di ragazzi nuovi che sono entrati e tutto fa ben sperare per il futuro. Tra l'altro insieme al Gruppo Musici siamo riusciti ad ufficializzare all'interno dell'organigramma della Giostra il nostro ruolo, cosa che non era mai stata fatta prima: in teoria ci avrebbero potuto anche non invitare!".

Quando sei entrato a far parte del gruppo

degli sbandieratori e che ruoli hai ricoperto?

"Entrai nel 1978, quando c'erano i mondiali di calcio in Argentina e nelle telecronache di Nando Martellini si sentivano i nostri tamburi e gli squilli delle trombe; non fummo mai inquadri ma in città riscuotemmo un enorme successo. Insieme al compianto Sergio Dini (figlio del mitico professore Vittorio) si faceva parte del gruppo più numeroso mai entrato a far parte degli Sbandieratori, eravamo ben 22 persone. Poi ho avuto un momento di pausa dal 2001 al 2010 per via di alcuni dissidi interni, infine risolti attraverso la fuoriuscita della persona con cui ero in divergenza. Per quanto riguarda i ruoli inizialmente facevo lo sbandieratore (lo dico scarso), poi il sindaco revisore, il segretario e l'istruttore delle bandiere. Da presidente faccio... quello che c'è da fare, dal sistemare la sede a tutto il resto".

Da quante persone è composto il gruppo?

"In questo momento siamo circa ottanta, divisi tra gli sbandieratori, compresi gli acrobatici, e la compagine di tamburi e trombe. In questo momento i soci sono centosessantasei; c'è da dire che c'è un bel ricambio, anche perché dobbiamo far fronte ad un numero di uscite incredibile, mediamente una cinquantina all'anno, circa una alla settimana,

ma il tutto si concentra chiaramente fra la primavera e l'autunno, il che vuole dire che spesso bisogna dividersi anche in tre gruppi. Devo ringraziare perciò i ragazzi, infatti il loro unico premio è la trasferta".

Come si svolge la vita all'interno del gruppo?

"C'è tanta organizzazione; i Quartieri insegnano, ma noi non siamo da meno. C'è molto lavoro, dal rimettere a posto i costumi al riassortire i pali delle bandiere e i drappi. Gli allenamenti ci sono due volte alla settimana più una serata per i 'nuovi', quindi diventano tre, che poi si intensificano fino a svolgersi tutti i giorni sotto giostra. Tutto cercando di far quadrare il bilancio: non dico che è miracoloso ma quasi".

Ma veniamo al punto, come pensate di festeggiare i sessanta anni del gruppo?

"Sì, il tutto iniziò sessanta anni fa con la trasferta del Saracino in Inghilterra guidati dal professor Dini. L'attività di quest'anno sarà rivolta a organizzare convegni, mostre, a rinnovare la sede per renderla più visitabile sia da parte degli aretini che dei turisti e magari inserirla in un giro che potrebbe essere quello dei musei dei quartieri. La sede è veramente prestigiosa e soprattutto dico sempre che la cosa più bella è il fuori, in quanto le nostre finestre si affacciano su Piazza Grande. Stiamo programmando le uscite, ma la ciliegina sulla torta ce la regaliamo ad ottobre quando andremo a Taiwan, ad un festival importante dove siamo stati invitati".

Ringraziamo Giovanni Bonacci per la bella chiacchierata.

Roberto Turchi

"CORRER GIOSTRA", CHE FESTA!

Il Gran Galà voluto dall'associazione ha animato l'inverno giostresco con prestigiosi premi e tanta atmosfera

D'inverno si sa, la Giostra va in letargo. Specie nel periodo tra ottobre e gennaio, fino a quando non arriva la cerimonia dell'offerta dei ceri che apre il nuovo anno giostresco, in città si parla poco della manifestazione e di tutto ciò che le gira intorno. Proprio per questo motivo, la neonata associazione Correr Giostra ha avuto l'idea di creare un evento mondano aperto a tutta la cittadinanza che facesse parlare di Saracino anche nel periodo in cui, agli occhi di molti, tutto è fermo (almeno all'apparenza, visto che l'attività nei Quartieri non si ferma mai).

La serata, presentata da Paolo Nocentini e Peter Peruzzi, si è svolta lo scorso 8 dicembre nella splendida cornice del Circolo Artistico di Arezzo in Corso Italia. La grande sala che la ospitava era colma di appassionati e di rappresentanti delle varie compagini della Giostra. Circa trecento persone curiose di assistere a questa prima edizione. E la curiosità è subito stata appagata dalla magia di una sala in penombra illuminata dalle luci natalizie, in cui un giovane ragazzo al pianoforte ha diffuso nell'aria uno splendido arrangiamento melodico di Terra d'Arezzo, impreziosito dalla voce narrante, cara a tutti, dell'Araldo che intonava le terzine del canto ventiduesimo dell'Inferno di Dante: "Corridor vidi per la terra vostra, o Aretini, e vidi gir gualdane, fedir torneamenti e correr giostra".

Con questo patos si è aperto il Gran Galà di Correr Giostra il cui filo conduttore sono state le premiazioni: per il miglior Giostratore di riserva, il miglior Giostratore titolare, il miglior binomio cavallo/cavaliere ed il miglior cavallo. Per assegnare questi premi l'associazione ha scelto una giuria qualificata con personaggi rappresentativi del mondo della Giostra, di cui hanno fatto parte giornalisti, quali Federico D'Ascoli per la Nazione e Sonia Fardelli per il Corriere di Arezzo, i commentatori televisivi Giorgio Marmorini ed Andrea Lanzi, gli ex giostratori Stefano Cherici ed Enrico Giusti ed infine Dario Tamarindi in rappresentanza dell'associazione Correr Giostra. Il primo a salire sul palco è stato Francesco Rossi detto "Tallurino" per Porta del Foro nella categoria "Miglior Giostratore di riserva". A premiarlo la Presidente del Consiglio



della Giostra Martina Municchi. È stata poi la volta di un premio particolarmente voluto dall'associazione, quello denominato "Passione Giostra". La giuria ha scelto l'iniziativa ideata dal gruppo giovanile del Quartiere di Porta Crucifera "A sQuola di Giostra". Il premio, consegnato da Claudia Failli di Arezzo Notizie, è stato ritirato dall'allora presidente del comitato giovanile Giulia Galli e dall'attuale Capitano Andrea Bidini. La motivazione, in sintesi, è stata il coinvolgimento e l'impegno nel tramandare la cultura ed i valori giostreschi alle nuove generazioni con un progetto innovativo che ha coinvolto tutti i Quartieri.

Il terzo premio, al miglior cavallo, se lo è aggiudicato Darko Conte di Gazzara di Enrico Vedovini. Secondo classificato Doc di Gian-

maria Scortecci e terzo Nuvola di Davide Parsi. Il Maestro di Campo Ferdinando Lisandrelli ha consegnato questo premio al Capitano del Quartiere di Porta Sant'Andrea Mauro Dionigi. Prima di procedere ad assegnare gli altri premi, l'associazione Correr Giostra ha voluto consegnare un riconoscimento particolare a Teletruria, per aver creato un format alternativo rispetto al passato, dedicando sempre maggior qualità e quantità alla programmazione di tutti gli eventi che ruotano attorno alla Giostra.

Il premio consegnato successivamente poneva l'attenzione su di un binomio fondamentale in Giostra, quello tra Cavallo e Cavaliere. In questa prima edizione se lo sono aggiudicato Davide Parsi e Nuvola di Porta del Foro. Il secondo posto è stato assegnato

a Francesco Rossi con Roky ed il terzo a Gianmaria Scortecci con Doc. La consegna è stata effettuata dal Coordinatore di regia Gianni Sarrini.

Il gran finale, come nella notte degli Oscar, è stato riservato al premio più ambito: quello di Miglior Giostratore del 2019, consegnato dalla figura più emblematica della Giostra, l'Araldo Francesco Sebastiano Chiericoni. Ad aggiudicarsi l'ambito trofeo il nostro Gianmaria Scortecci, che ha sottolineato ancora una volta come alla base vi sia un lavoro di squadra che coinvolge tutto il Quartiere e la Dirigenza ogni giorno durante tutto l'anno. Secondo si è classificato Davide Parsi e terzo Enrico Vedovini. La motivazione del premio a Gianmaria è stata la seguente: "Nel 2018, con 2 splendidi centri, aveva chiuso con la vittoria la carriera di Napoleone, il cavallo con cui aveva formato un binomio quasi infallibile sul cinque. Quest'anno, su Doc, era atteso alla prova di maturità su un giovane cavallo, da rivedere dopo un esordio sotto tono. Nella Giostra di giugno, dopo una settimana di prove molto convincenti, ha letteralmente preso per mano Doc, effettuando una carriera perfetta, sia nella preparazione che nello svolgimento, centrando il 5 e riuscendo a mantenere ancora in corsa Porta S. Spirito. A settembre, nel corso della sessione di prove si è dedicato, oltre a Doc, anche alla preparazione di un nuovo soggetto, Farfalla, arrivato in scuderia solo pochi mesi prima, colpendo centri a ripetizione nonostante le carriere fossero ancora da perfezionare. In Giostra, rettificando immediatamente e senza sbavature una partenza non perfetta, è andato a chiudere la carriera sul centro, per la quarta volta consecutiva, ipotecendo ancora una volta la vittoria".

La serata si è conclusa con i commenti dei giurati alla vittoria di Gianmaria per cui non si sono sprecati gli elogi, riconoscendolo un Leader indiscusso della Piazza divenuto tale con l'intelligenza, l'umiltà ed il duro lavoro. Il conduttore Paolo Nocentini ha congedato tutti ringraziando il pubblico per la numerosa presenza e dando l'appuntamento all'anno prossimo.

Maurizio Sgreivi



Torna l'appuntamento primaverile con la Borsa di Studio "Edo Gori"

FORZA RAGAZZI, RACCONTATE IL SARACINO

Come ogni anno, c'è molta attesa per questa rassegna artistica che unisce talenti del disegno e della narrativa. Un caso più unico che raro nel panorama italiano, tanto più che i partecipanti sono tra gli artisti più veri della nostra epoca; è un ritorno alle origini, alla preminenza dell'autore sulla creazione, persa da Mallarmé e dal Simbolismo in poi. Il tema trattato, oltretutto, crea un ponte tra rievocazione storica e modernità, tra fantasia e rigore realistico.

Ovviamente sto parlando della Borsa di Studio "Edo Gori", resa possibile dalla sinergia tra Comune di Arezzo, UISP, Banca di Anghiari e Stia e Quartiere di

Porta Santo Spirito, e aperta a tutti gli alunni delle classi II, III, IV, V delle scuole primarie del Comune di Arezzo. A seconda dell'età, si può esprimere tramite il disegno o la narrazione la propria personalissima visione della Giostra del Saracino. La partecipazione come sempre è gratuita, il termine ultimo per la consegna degli elaborati in via Bicchieraia 26 è giovedì 16 aprile. I vincitori saranno premiati a maggio nel nostro Museo durante una festosa cerimonia, alla quale seguirà la mostra di tutti gli elaborati: perché gli artisti non sono solo i sei che riceveranno il buono da 100 euro.

Agnese Nocenti



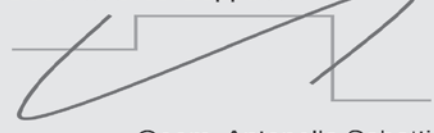
SOSTIENI IL TUO QUARTIERE!
RINNOVA la tua adesione a **SOCIO Sostenitore e Ordinario.**

Se hai un amico, che entra per la prima volta nella nostra famiglia, gli diamo il benvenuto con il nostro foulard. Associa i tuoi cari più piccoli, e noi gli faremo dono della tessera di Socio fino ai 14 anni di età.

Per maggiori informazioni rivolgiti al Provveditore ai Soci Ordinari (Roberto Gomitolini 335 8794928) o su addettosociordinari@portasantospirito.org

STUDIO TECNICO ASSOCIATO GEPPETTI-SABATTI

Geom. Marco Geppetti



Geom. Antonella Sabatti

Arezzo - Via G. Monaco, 72
☎ 0575370930 ☎ 05751822681

life wellnessclub

FIT-BOXE - SPINNING - STEP - GAG - BODY BUILDING - YOGA - PILATES
BACK-SCHOOL - PREPARATO MEDICO SPORTIVO - OSTEOPATA
PERSONAL TRAINER - DIMAGRIMENTO - ESTETICA - SOLARIUM
MASSAGGI - DANZA CLASSICA - JAZZ - HIP-POP - RECITAZIONE

Via Calamandrei, 99/e - Arezzo
Tel. 0575.302036

Visa fashion

Visa, con la Divisione Accessori, negli ultimi 10 anni, ha esteso la sua offerta creando un ramo specifico dedicato alle pietre dure e semilavorati metallici e agli accessori fashion, unendo ancora una volta la qualità e il giusto prezzo. La grande scelta di materiali, colori, forme e tagli delle pietre e l'eterogeneo assortimento degli accessori moda, dalla bigiotteria, alla pelletteria, agli articoli da regalo fanno di Visa Accessori (Visa Fashion srl), l'interlocutore ideale per chiunque operi nel mondo della moda e voglia offrire novità e stile.

www.visacolori.it - Tel. 0575.370726



Con la Cerimonia dell'Offerta dei Ceri in ricordo del Beato Gregorio X, il Papa per il quale Arezzo divenne capitale del mondo cristiano

APERTO A GENNAIO L'ANNO GIOSTRESCO

Sicuramente gli appassionati della Giostra del Saracino e delle rievocazioni storiche non si sono persi quest'appuntamento: il primo sabato dopo l'Epifania, l'11 gennaio, si è tenuta ad Arezzo la tradizionale cerimonia di apertura dell'anno giostresco con la donazione dei ceri da parte dei quattro Quartieri cittadini al Beato Gregorio X. La cittadinanza si è recata in Duomo per rendergli omaggio nell'anniversario della sua morte e, anche se questa avvenne il 10 gennaio, è tradizione celebrarlo il secondo sabato del mese di gennaio. La ventitreesima edizione della cerimonia è iniziata alle ore 18 con il ritrovo in piazza San Jacopo delle rappresentative dei Quartieri, dei Fanti del Comune e dei Valletti. Dopo le esibizioni dei Musici della Giostra e degli Sbandieratori il corteo dei duecento figuranti ha sfilato in Corso Italia fino a Piazza della Libertà, dove il Sindaco di Arezzo, con la rappresentanza civile della Giostra e dei Quartieri, si è unito al corteo per raggiungere il Duomo. In Cattedrale i Quartieri hanno donato i ceri decorati dall'artista senese Rita Rossella Ciani e, come da tradizione, i Rettori li hanno accesi e la fiamma ha preso vita perfettamente, senza alcun tentennamento. Ogni Quartiere ha poi donato una somma in denaro che ogni anno è devoluta al Caritas Baby Hospital, l'ospedale pediatrico di Betlemme su iniziativa di Don Alvaro Bardelli, il quale ha ringraziato tutto il mondo del Saracino.

Forse non tutti conoscono bene questa cerimonia e la sua storia, ma proprio Don Alvaro ha spesso raccontato il motivo per cui ogni anno, in questo mese, indossiamo i costumi della Giostra per portare in Cattedrale i quattro ceri votivi. Il nome vero di Papa Gregorio era Tedaldo Visconti, nato a Piacenza nel 1210 e, fra i molti incarichi ecclesiastici in Europa, arcidiacono della chiesa di Liegi, città dove visse per vent'anni. La storia racconta di uno spiacevole episodio di quel periodo: Tedaldo aveva rimproverato pubblicamente il vescovo di Liegi accusandolo d'immoralità, dopo averlo difeso dall'aggressione di un uomo a cui il prelado aveva violentato la figlia. Percorso a sua volta dal vescovo, ciò gli procurò una grave ernia **inguinale**, che lo indebolirà fino al giorno della sua morte.



Nel 1270 era con Edoardo I e l'esercito d'Inghilterra in Terra Santa, mentre a Viterbo si svolgeva la riunione dei cardinali per l'elezione del nuovo papa. I diciannove porporati, riuniti nel palazzo papale di tale città, erano divisi in due partiti: quelli a favore di un papa francese e quelli a favore di un papa italiano. Si dice che, poiché non si decidevano, i viterbesi istigati da San Bonaventura chiusero i cardinali in una sala segregandoli. Solo dopo tre anni e cinque mesi arrivarono alla decisione e la scelta cadde proprio su Tedaldo Visconti il **1° settembre 1271**. Questi, saputo la notizia, si recò subito a Gerusalemme per pregare nei luoghi santi e a novembre di quell'anno tornò in Italia, dove fu ordinato sacerdote e consacrato vescovo. L'11 marzo 1272 arrivò a Roma e il 27 dello stesso mese fu incoronato Papa in San Pietro prendendo il nome di Gregorio X.

Tedaldo Visconti era un uomo di grande fama, moralità e stima. La sua prima intenzione, una volta eletto Papa, fu di convocare un concilio ecumenico per riunire tutti i principi cristiani allo scopo di riunificare la chiesa latina e quella greca, concilio che si aprì a Lione il 7 maggio del 1274. In questo storico appuntamento Gregorio X tentò anche la riconciliazione tra guelfi e ghibellini e promulgò il decreto *Ubi periculum* che stabiliva le norme per la elezione del Papa, da allora detta *conclave* (*cum clave*: chiusi a chiave fino

all'elezione). Tali norme prevedevano che entro dieci giorni dalla morte i cardinali elettori si riunissero in una sala del palazzo dove risiedeva il pontefice defunto e lì dovevano essere segregati senza contatti con l'esterno: trascorsi tre giorni senza che fosse avvenuta l'elezione, ai porporati doveva essere ridotto il vitto a una sola pietanza per pasto; dopo altri cinque giorni il cibo doveva essere ulteriormente limitato a pane, vino e acqua. Era di ritorno dal concilio di Lione, in compagnia del vescovo di Arezzo Guglielmo degli Ubertini, quando si ammalò e fu costretto a fermarsi nella nostra città. Qui ebbe un miglioramento, visitò il Duomo vecchio al Pionta, ma poi aggravatosi morì il 10 di gennaio 1276, nel palazzo vescovile. Gregorio X sarà poi beatificato nel 1713 da papa Clemente XI. Come prescritto dall'*Ubi periculum* per dieci giorni si tennero le celebrazioni funebri. Fu sepolto nella provvisoria cattedrale di San Pietro Maggiore, la parte anteriore del Duomo, e il 21 gennaio fu tenuto il conclave che durò solo un giorno: alla prima votazione fu eletto per acclamazione Innocenzo V. E così il primo vero conclave della storia, con queste nuove regole, si svolse ad Arezzo. Tra le disposizioni testamentarie del papa ci fu un lascito di 30.000 fiorini d'oro per la nuova cattedrale di Arezzo i cui lavori, voluti dal vescovo Guglielmino, iniziarono nel 1278. Subito dopo la sepoltura del Papa, gli aretini

costruirono il monumento funebre che nella nuova cattedrale fu collocato nella cappella di San Silvestro, a lato sinistro dell'altare maggiore. Nei secoli successivi il corpo del Pontefice, estratto dall'arca marmorea e rivestito di paramenti nuovi, fu collocato all'interno di un'urna realizzata da Giuseppe Spagna e collocata sotto l'altare marmoreo di Giuseppe del Nero. Nel 1975 l'urna fu spostata **sopra l'altare** e la salma del Beato Gregorio fu munita di una maschera di bronzo. La donazione dei ceri è una tradizione antica che ogni città rivolge ai suoi santi patroni, come si fa per San Donato e come risulta dagli antichi statuti di Arezzo del 1327 nei quali è sancito che Papa Gregorio dovesse essere festeggiato ogni anno con una grande cerimonia in Duomo e con l'offerta di ben 100 libbre di cera da parte dei quattro Quartieri della città.

Poiché si è scelto di iniziare l'anno giostresco nel mese di gennaio, l'offerta dei Quartieri ai santi patroni è rivolta al Beato Gregorio nel giorno della sua festa. E c'è di più: Tedaldo Visconti, appena avuta la notizia dell'elezione, prima di partire per l'Italia, stendendo la mano sul Santo Sepolcro, pronunciò il salmo che recita: *"mi si paralizzi la mano destra se mi dimenticherò di te Gerusalemme"*. In omaggio a questo desiderio di Papa Gregorio, l'offerta dei Quartieri che accompagna l'accensione dei ceri è inviata ogni anno ai bambini della Terra Santa. In realtà se ci pensiamo, il Papa il Saracino l'ha fatto sul serio con la crociata in Terra Santa. Noi abbiamo il privilegio di avere una città che conserva un Papa tra le proprie mura e di aver avuto il primo conclave. C'è poi un preciso riferimento storico: i costumi del Saracino si rifanno agli anni del 1200 ed è questo il vero periodo che la Giostra vuole rievocare. Inoltre Guglielmino e Gregorio X, oltre che essere stati contemporanei, erano al concilio insieme e anche per questo è stato deciso che accanto al Beato riposasse, dopo secoli, il vescovo di Arezzo, collocato nei fondamenti della cattedrale. È bello e giusto che la nostra città ricordi attraverso questa offerta uno dei momenti più importanti della sua storia perché in quei giorni Arezzo è stata la nuova Roma, la capitale del mondo cristiano.

Sabrina Geppetti

CIAO NICOLA

Il saluto prematuro a Nicola Bocciardi, amico e quartierista della Colombina

Fra tutte le persone che avrebbero potuto salutarti da queste colonne, sono forse una delle meno qualificate. La nostra non era certo una conoscenza intima, ma ci tengo comunque a rivolgerti questo pensiero. Ci siamo conosciuti fra i Bastioni, durante uno di quei pregiostrati in piazzetta lontani dalla folla e dagli schiamazzi di oggi. Attorno a quei tavolini prima o poi ci si conosceva tutti! Eri appassionato di Giostra, amavi il nostro Quartiere e con grande orgoglio rivestivi i panni di tamburino con gli Sbandieratori. Quando in Giostra da figurante mi capitava di sfilarti davanti per l'inquadramento in Piazza Grande ti trovavo fiero fra i tuoi e ci si scambiava imperturbabili un "in bocca al lupo" con una strizzatina d'occhio. Poi le vicissitudini ci hanno allontanato per un po' e la vita è stata assai avara nei tuoi confronti, pure se tu le hai sempre sorriso. Se la nostra esistenza fosse una contabilità

in partita doppia, le potresti presentare un credito imponente. Te ne sei andato in silenzio, senza clamore, proprio come avrebbe voluto una persona gentile e mite come te. E silenzioso è stato anche il nostro ultimo saluto, proprio quel venerdì pomeriggio. La tua sagoma inconfondibile ferma ai margini del piazzale della chiesa di Pesciola, io in auto in direzione opposta. Un'occhiata scambiata attraverso il finestrino, un abbozzo di sorriso, un cenno di saluto; quasi come ai vecchi tempi in Piazza. Ma non voglio rammentarti così, piuttosto ricordarti seduto a quei tavolini in piazzetta, nei tuoi racconti di uscite, di tamburi, di bandiere e di approcci fatti con uno spagnolo davvero improvvisato. Ed immaginare che in questo momento, lassù, stai ripetendo quel racconto un po' a tutti, sempre mite e sorridente.

Roberto Gomitoli



I tempi spensierati in cui, già da ragazzino, potevi vestire il grande costume degli armigeri.

Ci hanno salutato...

Il giorno 29 dicembre è venuta a mancare la signora **Maria Bianchi** madre del nostro Gabriele Fratini;

il 18 gennaio, a soli 46 anni, è avvenuta la morte per infarto del nostro caro amico e quartierista **Nicola Bocciardi**

il 26 gennaio ci ha lasciato **Piero Beucci**, padre di Sabrina e suocero di Giovanni Bracciali.

Il Quartiere di Porta Santo Spirito si stringe attorno ai familiari porgendo loro sentite condoglianze.

La Cena degli Auguri a Talzano ha chiuso in bellezza il 2019

UN GRANDE BRINDISI GIALLOBLÙ

I pranzi o le cene di famiglia possono essere tremendamente noiosi o tremendamente divertenti, tutto dipende dal grado di armonia dei commensali.

Lo scorso 13 dicembre, nella splendida cornice di E.Vento a Talzano, una famiglia di più di trecento persone si è data appuntamento per augurarsi Buon Natale e festeggiare un anno denso di soddisfazioni.

In ogni tavolo, ognuno dedicato ad una delle numerose Lance d'Oro, una *mise en place* raffinata e abbellita da un *cadeau*: la foto della Lancia vinta a settembre, l'ultima arrivata nella rastrelliera del Museo; in questo modo, ogni commensale ha potuto portarsi a casa un ricordo della serata (e dell'annata). Gianni Briganti, il *maitre* supremo, ha saputo creare un'atmosfera scintillante e nello stesso tempo rilassata; la gioia di un'ulteriore occasione per stare insieme ha fatto il resto.

Non sono mancati momenti di allegria pura: come quando un Babbo Natale molto particolare ha consegnato regali ai più piccoli, o quando un misterioso ladro di Lance d'Oro travestito da Grinch ha fatto irruzione in sala, appena dopo la visione di uno strabiliante film di Natale di cui era protagonista insieme ai nostri Giostratori-investigatori.

Che dire, le foto parlano da sole, pur non esprimendo tutta la "giubilanza" che chi era presente ha provato.

Agnese Nocenti



UN NUOVO PAESE IN CITTÀ

È, in una fantasia non proprio irrealista, quello abitato dai ben 1156 Soci gialloblù

Se un giorno ci accordassimo fra di noi, Soci gialloblù, potremmo tranquillamente fondare un nuovo paese.

Sorgerebbe un piccolo centro abitato, certo, ma sicuramente non sfuggirebbe davanti a certi ridenti paesini che ci sono in giro. Per il nome della nascente località si organizzerebbe un dibattito pubblico, forse addirittura un referendum popolare, mentre non ci sarebbero dubbi sulla scelta di simbolo, colori comunali e Santo patrono.

Il Rettore assumerebbe naturalmente la carica di Sindaco, già contornato com'è dalla sua giunta di 14 Consiglieri. L'aretino sarebbe la nostra lingua ufficiale ma, girando qua e là, assisteremo a sentite discussioni di Giostra in diversi accenti toscani mescolati a dialetti emiliani, lombardi, campani, triveneti...

Come in ogni paese che si rispetti conteremo fra di noi anche cittadini stranieri, addirittura di provenienti da oltreoceano. Anzi, i bene informati in paese vociferano come proprio quel nostro concittadino canadese esibisca volentieri la sua brava tessera! In controtendenza con le dinamiche nazionali non conosceremo calo demografico, contraddistinti come siamo da un'età media

piuttosto giovane pur se i figli sono ben contornati da genitori e nonni. Copriremo autonomamente un po' tutti i mestieri necessari per il nostro piccolo paese; dal professionista all'impiegato, dall'imprenditore all'operaio, e poi artigiani, giornalisti, forze dell'ordine, con la presenza di una quota importante di pensionati e studenti di tutte le età. A guardar bene non mancherebbe neanche il parroco! Ci incontreremo nel nostro Circolo, godremo del nostro spazio museale, non ci faremmo mai mancare occasioni di divertimento, almeno a giudicare da certe ultime straripanti cene e feste. Uno spazio fondamentale lo rivestirebbero poi le attività

sportive; l'equitazione la farebbe da padrone ma avremmo anche da tifare per la nostra valente rappresentativa di calcio.

Mi sia perdonata questa frivola divagazione, ma da tre anni ricopro il ruolo di Addetto Soci, e da allora mi sento un po' il custode della nostra anagrafe comunale... pardon, sociale. Censisco nuove nascite, registro nuovi ingressi, aggiorno le presenze, saluto chi pur lasciandoci per sempre resterà vivo nei nostri cuori.

Sul fronte sociale quello trascorso è stato un periodo di grandi soddisfazioni, frutto del costante impegno dei "referenti", quelle persone un po' amici e un po' esattori che

si prendono cura di noi e anno dopo anno ci propongono di stare vicini al Quartiere. È stato un triennio coronato dal boom delle adesioni, che nel 2017 hanno sbriciolato l'ambita "quota 1.000" per attestarsi sopra i 1.100 iscritti, ritoccati costantemente al rialzo negli anni seguenti.

Da queste colonne vorrei poter ringraziare uno ad uno voi, 1.156 Soci gialloblù, che nel 2019 avete rinnovato la fiducia e l'attaccamento ai nostri colori. Siamo davvero in tanti, proprio come fossimo un nuovo paese in città, e il bello è che c'è ancora spazio per tanti "residenti".

Roberto Gomitolini

IL CAMPIONARIO

Realizzazione cartelle colori per campionari di abbigliamento

Via don Luigi Sturzo, 218
Tel./Fax 0575.1610586
e-mail: ilcampionario2011@gmail.com



NARDI IMMAGINE
parrucchieri uomo-donna

J.F. Kennedy, 85/87 (zona S. Donato) - tel. 0575 907792
A. Caponnetto, 12 (zona tribunale) - tel. 0575 1824410



PROGETTO ITALIA SERVIZI S.r.l.

General Contractor
Ristrutturazioni Immobiliari
Lavori Idraulici ed Elettrici
Manutenzione Caldaie

Prima strada Lungarno, 145/d
Terranuova Bracciolini (Ar)
Tel. 0575 1830823 - Num verde 800 157040



Il 17 gennaio il Quartiere ha partecipato alla memoria di Sant'Antonio Abate nell'antica chiesa di Saione a lui dedicata

UN GRANDE SANTO FRA STORIA E LEGGENDA

C'è un proverbio toscano che dice: "L'Epifania, tutte le feste le porta via; Sant'Antonino le riavvia". Sant'Antonino non è altro che S. Antonio Abate, la cui festa ricorre il 17 gennaio, giorno della sua morte, e dà inizio al Carnevale. Il Quartiere di Porta Santo Spirito celebra ogni anno questo Santo con una messa e con la consueta cena "del maiale" nel Salone delle Armi, al circolo dei Ghibellini. Proprio venerdì 17 gennaio, presso la Chiesa di S. Antonio Abate nella zona di Saione, si è svolta la celebrazione con la benedizio-

ne degli animali. La Messa è stata officiata da Frate Guido Fineschi accompagnato da frati della Verna; alla cerimonia erano presenti, oltre ad una delegazione di figuranti del nostro Quartiere, molti quartieristi e parrochiani della zona che avevano portato i loro piccoli animali, cani, gatti e persino delle caprette per la benedizione. Ma chi era Sant'Antonio Abate e perché esiste questa tradizione? Questo santo non è solo una leggenda, ha vissuto realmente e la sua storia è documentata da un libro di Sant'Atanasio, suo discepolo, che riportò le sue opere e suoi prodigi. Sant'Antonio Abate nacque a Coma in Egitto intorno al 251 in una famiglia contadina ma benestante ed è considerato uno dei fondatori del Monachesimo. Antonio scelse la via della preghiera, della povertà e della castità, cedendo ogni suo bene e ritirandosi in solitudine. Mentre era nel deserto, si racconta che ebbe una visione in cui vide un eremita come lui che trascorreva le giornate pregando e intrecciando una cor-

da, capi così che doveva dedicarsi anche a un lavoro. Nonostante questa vita solitaria non si difendeva dalle tentazioni e, coperto da un panno, si chiuse in una tomba scavata nella roccia vicino al suo villaggio a pregare e a digiunare. Si racconta che in questo luogo fu fisicamente aggredito e picchiato dal diavolo che lo lasciò svenuto sul posto; ritrovato fu trasportato nella chiesa del villaggio, dove fu curato. Si narra poi che nell'anno 285 Antonio si spostò in una grotta vicino al Mar Rosso dove rimase per circa vent'anni, nutrendosi solo con l'acqua di sorgente e il pane che gli era calato due volte all'anno. La sua fede divenne incrollabile e gli procurò il dono del "discernimento degli spiriti", così, quando abbandonò quel luogo, si dedicò a confortare gli altri e a guarire i malati nel corpo e nello spirito "liberandoli dal demonio". È evidente che la sua fama di santità crebbe a vista d'occhio: curando la gente in senso fisico e spirituale e

scacciando malattie e demoni, ottenne l'appellativo di "Grande". Fu chiamato così Sant'Antonio il Grande ma anche Sant'Antonio del Fuoco, Sant'Antonio del Deserto... Visse i suoi ultimi anni nel deserto della Tebaide dove, pregando e coltivando un piccolo orto per il proprio sostentamento, morì ultracentenario il 17 gennaio 357 e venne sepolto dai suoi discepoli in un luogo segreto. Quando nel 561 fu scoperto il suo sepolcro, le reliquie furono spostate in molte città, fino a giungere, nell'XI secolo, a Motte-Saint-Didier, in Francia. Nella chiesa costruita per ospitare il suo corpo cominciarono ad arrivare molti fedeli affetti da ergotismo canceroso, oggi chiamato herpes zoster, e numerosi ospedali sorsero in tutta la cristianità per curare questa malattia. I corpi piagati erano unti con il grasso di maiale, animale allevato dagli abati Antoniani che si erano specializzati nella cura degli infermi. Ecco perché Sant'Antonio Abate è associato alla cura del "fuoco di Sant'Antonio", il nome comune con cui è definita questa infezione, e anche nell'iconografia spesso accanto al Santo c'è un fuoco in riferimento a questa infiammazione. Anticamente per la guarigione s'invocava proprio questo santo che aveva sopportato nel suo corpo piaghe dolorosissime scatenate da Satana, proprio come un fuoco infernale. In tutte le sue rappresentazioni, il maiale con la campanella al collo è compagno inseparabile di Sant'Antonio Abate: questo binomio era così profondo nell'immaginazione popolare che, quando un animale si ammalava, era detto "un santantonio". Le leggende popolari dicono che la notte di Sant'Antonio gli animali acquistano la "virtù", cioè hanno la facoltà di parlare e nelle stalle i contadini possono capire ciò che dicono. Così l'abate è diventato il protettore di tutti gli animali domestici e della stalla e il 17 gennaio, tradizionalmente, la Chiesa li benedice ponendoli sotto la protezione del Santo.

Sabrina Geppetti



Il Bastione

n° 1 - Febbraio 2020 - pag. 7

UN DONO DALLA FAMIGLIA NARDIS

È una pregevole testa di cavallo in bronzo ora collocata all'ingresso del nostro Museo

Durante una delle serate del pregiostro è stata presentata ai nostri quartieristi una scultura in bronzo che rappresenta una testa di cavallo, la quale ci è stata donata da Rolando Nardis. Alla serata erano presenti molti esponenti della nostra dirigenza, oltre alla famiglia Nardis al completo.

Rolando, da dove proviene questa scultura?

"La testa di cavallo proviene da una famosa fonderia artistica di Napoli, che si chiama 'Giuseppe Ruocco'. La caratteristica di questa scultura è che è stata fatta in quattro pezzi e poi assemblata, con l'antica tecnica della cera persa. Ho voluto regalare al Quartiere questa opera pensando che, sì, il giostratore è importante, ma fondamentale è il cavallo: senza di esso il giostratore sarebbe nulla. Per cui è necessario il binomio giostratore-cavallo".

Quando è nata in te la passione per la Giostra e soprattutto per il nostro Quartiere?

"Da ragazzo sono cresciuto nella zona di

Saione, ed ho sempre frequentato il nostro Quartiere, poi sono riuscito a trasmettere la passione della Giostra a tutto il resto della mia famiglia, tanto che mia figlia Giulia è una quartierista attiva, e due anni fa si è anche vestita da Dama durante il Saracino". Ringraziamo Rolando e tutta la sua famiglia per questa splendida scultura che da luglio è entrata a far parte del patrimonio del nostro Museo, ed è stata collocata a piano terra di fronte all'entrata.

Roberto Turchi



Chi vuol esser tamburino?

A tutti i bambini, bambine, ragazzi e ragazze del Quartiere.

Questa primavera verrà organizzato un corso per piccoli tamburini. Il corso sarà gratuito, fatto per suonare, stare assieme e vivere un po' di più il Quartiere. Unico obbligo avere un tamburo.

Chi volesse avere informazioni o partecipare è pregato di mandare un messaggio email a sgrevim@gmail.com o WhatsApp al numero 3478280051 con nome, cognome e numero di telefono e verrà ricontattato.



Gimet
BRASS

S. Zeno - Strada C n. 8
52040 AREZZO (Italy)
Tel. 0575 99394 - Fax 0575 946763
gimetbrass@gimetbrass.it

FRATELLI
PIEROZZI



Prodotti da forno
Pasticceria
Caffè
Bastioni S. Spirito
Arezzo

Sede: Via delle Piscine, Pieve al Toppo (Ar)
Tel. 0575 497921 - www.fratellipierozzi.it



Il Cavallino d'Oro, giunto alla 63ma edizione, esprime sempre amore e fedeltà al colore amaranto in un anno diviso fra soddisfazioni e polemiche



UN VANTO PER IL NOSTRO QUARTIERE

Siamo nell'anno nuovo e dopo una sosta abbastanza lunga è ripartito il campionato dell'Arezzo. Come spesso succede la sosta non porta positività. Uno sciopero della Lega di Serie C costringe gli amaranto a saltare la partita di Lecco in un momento estremamente positivo per la squadra, per trovarsi poi a dover giocare nel post vacanze tre partite in una settimana. Una bella vittoria contro la Pergolettese ed un buon pareggio con l'Albinoleffe hanno però riportato l'Arezzo in zona play off. Di certo non giovano alla squadra le continue polemiche contro la società e contro Mister Di Donato. Ancora c'è chi non capisce che questa categoria per noi è un lusso. Tanti parlano, anzi sparano, ma la realtà è che l'Arezzo ha uno zoccolo duro che va dai 1000 ai 1500 tifosi; solo se arrivi in vetta alla classifica, vedi come l'anno scorso nei play off con il Pisa, tutti si scoprono tifosi e lo stadio si riempie. Mantenere poi la squadra in Serie C non è semplice. Il Presidente La Cava più volte ha chiesto aiuto all'imprenditoria locale... Risposte zero. Solo polemiche. Nel frattempo guardando il positivo ci godiamo una grande coppia di attacco formata da Nello Cutolo (11 centri) e Gabriele Gori (9 reti). A proposito del Capitano, proprio in questi giorni Nello è entrato nel



Il capofila in classifica Giuseppe Caso.

gotha della storia amaranto, raggiungendo le 100 presenze in campionato. Auguri e cento volte grazie, Capitano! Rimanendo nella storia del nostro premio, proprio in questi giorni ha lasciato il calcio giocato Antonio Floro Flores, vincitore del Cavallino d'Oro per due campionati consecutivi, 2005/6 e 2006/7. Sessantanove sono state le presenze in campionato del bomber napoletano, corredate da 28 goal, indimenticabile quello contro il Milan nella Coppa Italia. Nel 2006 ci fu una bellissima festa in Piazza San Jacopo stracolma di gente, e con la presenza di tutta la squa-



Nella foto sopra, anno 2006: consegna in piazza San Jacopo del 49° Cavallino d'Oro a Floro Flores.

A destra, nel 2007 la consegna del 50° trofeo avvenuta nello stadio di Udine in quanto il bomber era già passato in forza all'Udinese.



dra di Mister Gustinetti; la premiazione successiva avvenne invece allo stadio Friuli di Udine. Una delegazione gialloblù composta da Francesco Ciardi, Fabio Barberini, Paolo Nocentini e Alessandro Sini partì da Arezzo per andare a consegnare il trofeo ad Antonio Floro Flores. Tanta strada ma anche tanta soddisfazione, perché il Cavallino d'Oro è un vanto del nostro Quartiere.

Stefano Turchi



La Cicogna gialloblù

Il Quartiere da un caloroso benvenuto a Cecilia che ha visto la luce il primo di febbraio per la gioia della sorellina Caterina, di mamma Federica Giommoni e del padre Simone Monnanni.

Tabaccheria FRANCINI dal 1950

Super Enalotto LOTTO

PUNTA LIS LA BANCA A PORTATA DI MANO

Loc. Ponte a Chiani, 3/5 - 52100 AREZZO - Tel. 0575 363000

Classifica provvisoria 63° Cavallino d'Oro

aggiornata al 4/02/2020

- | | |
|-------------------|------|
| 1° Giuseppe Caso | 6,57 |
| 2° Aniello Cutolo | 6,53 |
| 3° Fabio Foglia | 6,47 |
| 4° Gabriele Gori | 6,39 |
| 5° Marco Pissardo | 6,22 |

ANCHE LEI QUI?! Le fantainterviste del nostro inviato Tarlo Sgabellini

Con la ventilata candidatura di Arezzo a Capitale Italiana della Cultura per il 2021, sono allo studio alcune iniziative anche per promuovere la Giostra del Saracino. Tra queste, la produzione di una audioguida (con probabile voce narrante di Alberto Angela) destinata a far scoprire i quattro Quartieri cittadini e le loro caratteristiche. Siamo riusciti a sbirciarne un pezzo in anteprima, di cui pubblichiamo il testo:

Il primo Quartiere che descriviamo è quello di Porta Crucifera che, anche se è situato nella parte alta della città, è comunque facilmente raggiungibile; infatti in soli due anni è stato raggiunto a quota 37 sia da Sant'Andrea che da Santo Spirito. Le bellissime strade strette e antiche del territorio, potrebbero far correre al visitatore il rischio di perdersi, ma state tranquilli, se vi perdetevi, a Colcitrone c'è sempre qualcuno che vi riporta a casa... chiedere a Farsetti prima e a Vannozi adesso. Un canto popolare dei suoi abitanti di molti anni fa diceva "S'è sempre comandato col torto o la ragione", ma adesso di torto ci sono rimasti i tiri dei giostratori, la ragione la perdono spesso i dirigenti, e sul comandare fanno un po' per uno, visti i numerosi capitani e rettori che si succedono spessissimo. Ha chiuso l'anno 2019 con la gloriosa vittoria al gioco televisivo 4 Ristoranti, ma siamo convinti che se i ristoranti fossero stati 5 la vittoria sarebbe saltata, vista la difficoltà che hanno in Giostra col numero 5. Qualcuno comun-

que vorrebbe aggiungere quella vittoria all'albo d'oro, per tornare da soli in testa, come fatto in passato con la vittoria di Porta Burgi, altri invece avrebbero voluto spendere la cifra del montepremi nel tentativo di portare Martino Gianni alle scuderie rossoverdi... ma più che ai 4 Ristoranti bisognava vincere al Superenalotto! Di recente è riaffiorata un'antica questione territoriale con Porta del Foro sull'appartenenza di Piazza San Francesco, lato Caffè dei Costanti; entrambi i Quartieri infatti negli ultimi anni sono molto costanti... nel vincere poco.

E veniamo, appunto alla descrizione di Porta Del Foro, detto popolarmente anche San Lorentino, uno dei tanti Santi che insieme alla pioggia, e ai disturbatori di Porta Santo Spirito, sono riusciti nel 2019 a riportare la vittoria ai giallocremisi. I tanto aspettati e meritati festeggiamenti, si sono conclusi a settembre in quattro e quattro otto (anzi, in cinque e due sette, visti i punteggi in Giostra). La caratteristica del suo territorio sono le lunghe strade e vicoli, spesso in irte e ripide pendenze, ma che però non creano disturbo ai visitatori. Gli unici disturbi sono quelli che spesso i figuranti della Chimera fanno ai giostratori gialloblù, ma anche quelli non hanno mai portato agli effetti desiderati. Il museo del Quartiere è il più veloce e rapido da visitare, rispetto a quelli degli altri tre, e se avete fortuna vi potete imbattere in una delle numerose cene a base di porchetta! Oltre ai già citati problemi di confini con Porta Crucifera, ha anche con

Colcitrone problemi legati alla partenza di Alessandro Vannozi, come già successo a suo tempo con Andrea Carboni; la storia si ripete... ma almeno se si ripete una carriera poi la Giostra la vincono! Il territorio del Quartiere di Porta Sant'Andrea è diviso tra parte antica e moderna, diviso tra parte alta e parte bassa, diviso tra vicoli stretti e strade di grande comunicazione; insomma, come da tradizione è diviso su tutto, altrimenti non sarebbero Divisus. Le uniche vittorie del 2019, le ha fatte qualche fortunato quartierista alle tombole di Natale, ma in qualche caso, anche lì, si son divisi i premi. Una volta faceva il pieno di Lance d'Oro, adesso il pieno lo fa solo alle cene propiziatorie, e al borsello del Vedovini. Visto che in Giostra non ci cavano più granché, si son dati a farsi valere almeno per mantenere o addirittura allargare i propri confini territoriali. Non cedono a Santo Spirito nessuna parte dell'Arena Eden, e dopo le grandi polemiche passate sulla divisione di Piazza San Michele, chiedono a Porta Crucifera una fetta di territorio adiacente Piazza San Giusto. Il Rettore Carboni pare però stemperare le polemiche e infatti dice: "Non vogliamo assolutamente buttare benzina sul fuoco; anche perché il Benzina non sappiamo nemmeno se lo facciamo tirare a giugno!". Per ultimo presentiamo il Quartiere di Porta Santo Spirito, che si estende nella zona cittadina più distante dai monumenti storici. E questo crea disagio, perché tutte le volte per andare a ritirare la Lancia

in Piazza, portarla al Duomo e riportarla alla sede del Quartiere occorrono notevoli spostamenti. Il museo del Quartiere è in continua evoluzione e si aggiungono spesso nuove opere da esporre. Il Rettore Gori accoglie a volte personalmente i turisti al museo. Le visite cominciano la mattina alle 10, con un saluto del Rettore; al termine del saluto, ormai all'imbrunire, i turisti possono finalmente visitare il museo. Il Rettore Gori appare sempre più misurato e modesto nei suoi interventi; ha più volte detto che ormai sente sue le Giostre 2020, che vincerà anche le estrazioni delle carriere, che se imparasse a cantare vincerebbe anche il Polifonico, e che se si candida a Sindaco vincerebbe anche le elezioni comunali (e considerata la concorrenza ci potrebbe anche stare...). Va detto che tutti i numeri del Quartiere gli danno ragione, tranne i 90 numeri delle tombole natalizie, a quelli ci pensa il Ciardi. Per quanto riguarda i confini territoriali, nel Quartiere c'è orgoglio e soddisfazione per aver ricevuto da Sant'Andrea il lato est di via Margaritone... un ferramenta può sempre far comodo!

Questi sono alcuni dei brani estrapolati da questa audioguida che, visti gli argomenti trattati, contribuirà in maniera definitiva a far scegliere Arezzo come Capitale Italiana della Cultura!

Tarlo Sgabellini

